

piazza del popolo



aprile 2005

a. XI, n. 2 [59]

BERCHIDDA AL VOTO

Abbiamo creduto di fare cosa utile destinando varie pagine di questo numero all'approfondimento di un importante tema. Siamo chiamati a rinnovare il Consiglio Comunale e a nominare i Consiglieri per la nuova Provincia Gallura (Olbia-Tempio). Due pagine (10/11) sono dedicate all'approfondimento del primo aspetto: le due liste presentano uno stralcio del programma politico che ispirerà la loro azione nei prossimi cinque anni: seguono gli elenchi dettagliati dei candidati dei due schieramenti.

Anche cinque dei sei candidati, che Berchidda offre alle diverse liste per le elezioni provinciali, invitati ad occupare lo spazio che abbiamo riservato (pagine 8/9), scrivendo le loro impressioni e sottoponendosi con i loro propositi al giudizio degli elettori, hanno aderito al nostro invito.

Questo servizio che offriamo ai nostri lettori si ispira a criteri di apertura per tutte le opinioni, criteri che abbiamo seguito fino ad oggi e che trovano un unico limite nella disponibilità delle varie componenti a manifestare le proprie idee, anche in forma critica e dialettica. In questa occasione siamo sicuri che questi limiti sono stati superati a favore di un'informazione pluralista.



Viticultura a Berchidda STAREMO A VEDERE

di Sergio Crasta

Chiedo ancora una volta ospitalità nel vostro prezioso periodico per segnalare il gravissimo rischio in cui nell'immediato futuro può incorrere la viticultura berchiddese, insieme a tutta l'agricoltura locale, compresa la pastorizia.

Se si dovessero ripresentare con più frequenza periodi di scarse o nulle precipitazioni, come nel 2004, senza i mezzi e la tecnica adeguata ai tempi per poter affrontare queste gravi emergenze, la viticultura moderna berchiddese, competitiva e di qualità, dovrà lasciare nuovamente il posto a quella tradizionale dei nostri bisnonni, assai poco remunerativa. *Articolo a p. 2*

NOTIZIE STORICHE sull'altare del '700

di Giuseppe Meloni

Il 20 febbraio è stato presentato il volume "Vita quotidiana a Berchidda tra '700 e '800. Nel corso della serata è stata segnalata l'individuazione delle prime notizie storiche sull'altare ligneo del '700, che da pochi anni fa nuovamente bella mostra di se nella parrocchiale di S. Sebastiano.

A p. 6 prosegue il resoconto della serata e vengono resi noti per la prima volta i dai storici reperiti. In particolare, sappiamo che l'opera fu commissionata da una esponente della famiglia Pes, per un costo di 1000 scudi e fu realizzata da un artigiano sassarese e dal suo aiutante, Peppe Usai. *Continua a p. 6*

interno...

Viticultura a Berchidda
La Banda De Muro, 46 / Anagramma
Scuola musicale
Musica e solidarietà
Ex libris
Nos leaian pro riccòs

| | | |
|------|---------------------------------------|-------|
| p. 2 | L'altare del '700 | p. 6 |
| p. 3 | Elez. provinciali: Apeddu-Demartis | p. 8 |
| p. 4 | Elez. provinciali: Mazza-Nieddu-Serra | p. 9 |
| p. 4 | Elez. Comunali: Lista n. 1 | p. 10 |
| p. 4 | Elez. Comunali: Lista n. 2 | p. 11 |
| p. 5 | Restauri/Le suore/Nuovi ncarichi | p. 12 |

Per la viticoltura a Berchidda STAREMO A VEDERE

di Sergio Crasta

Che l'acqua nell'ormai traboccante pianeta Terra sarà ben presto una preziosa e insostituibile risorsa per l'umanità ormai nessuno lo mette in dubbio. Oltre a soddisfare le esigenze per gli usi civili e industriali l'acqua da sempre è stata anche una componente fondamentale e indispensabile per poter praticare qualsiasi tipo di agricoltura. Ancor più in questi ultimi decenni perché con l'avvento dell'agricoltura moderna e competitiva, essa ha assunto e assumerà sempre di più un ruolo importante e determinante.

Ma è sotto gli occhi di tutti che quella mandata dal buon Dio "e benedetta che sia" in determinate stagioni a causa degli interminabili disastri ambientali che si succedono nel tempo, anno dopo anno, viene sempre più a mancare, in particolare come nella primavera e nell'estate feroce del 2003. Un grande plauso quindi a tutti quanti quegli amministratori provinciali, di comunità montane e locali, che nei loro rispettivi territori a grande vocazione agricola, di comune accordo e tralasciando le immancabili

e inutili polemiche fra di loro, hanno anticipato questa grave emergenza idrica attivandosi in tutti i modi per poter pianificare e reperire i finanziamenti necessari a costruire dighe, e ricavare invasi e laghetti montani, a dislocare stazioni di pompaggio al fine di salvaguardare, portando l'acqua nei campi, il lavoro e le economie di migliaia di agricoltori.

Per questo motivo oggi, in quasi tutta la Sardegna dedicata a questa attività, si può fruire di questo importante e ormai indispensabile servizio, così dando la possibilità, nonostante le bizzarrie del tempo, di portare a termine con successo raccolti congrui, costanti, di qualità e soprattutto con-

correnziali per il mercato. Si proprio così.

In quasi tutta la Sardegna. Perché sino ad oggi, agli inizi del terzo millennio, nella Bassa Gallura, compreso il territorio di Berchidda, ad altissima vocazione agricola e soprattutto viticola, anziché aver fatto da capofila a questo se pur ambizioso progetto, non se ne è mai parlato. Anzi si è sempre parlato di questo ma solo durante i vari dibattiti prelettorali oramai da più di trent'anni a questa parte. Ovviamente, ci mancherebbe altro, nessuno vuol puntare il dito contro nessuno e tanto meno attivare una polemica che porterebbe come sempre ad un nulla di fatto. Anche perché ad onor del vero noi stessi vignaioli berchiddesi, fino



a quando questi eventi climatici straordinari si verificavano con meno frequenza, il solo parlare di progetti atti a far arrivare l'acqua per poter fare le irrigazioni di soccorso era solo follia. Insomma, dal momento che ci siamo ritrovati - per dirlo *in limba* - "*cun su fogu a pese*", non ci siamo resi conto che il futuro viticolo berchiddese è a forte rischio proprio perché in quei periodi di clima particolari non vi è una sufficiente disponibilità di acqua sorgiva per poter intervenire.

Oltre a questo va anche detto, in modo chiaro e decisivo, che oggi l'irrigazione di soccorso in emergenza clima non deve essere vista sol-

tanto come un metodo per forzare la produzione ma, se ben applicata, consente in queste particolari annate sia di mantenere in vita le giovani viti dei nuovi impianti, che altrimenti andrebbero a soccombere, sia nei vigneti adulti di limitare la perdita del raccolto, migliorare la qualità delle uve, riducendo anche la differenza di produzione fra le annate. Insomma su quanto detto c'è proprio poco da discutere.

A questo riguardo l'esempio viene dato da regioni come il Trentino, Sud Tirolo, Friuli, Veneto, Toscana dove certamente la siccità non incombe come da noi ma nonostante questo tutti i vigneti sono attrezzati d'impianti d'irrigazione pronti ad intervenire proprio in quelle situazioni d'emergenza.

Ma non solo: oggi la viticoltura moderna si avvale di questa pratica anche in situazioni climatiche completamente opposte, vale a dire in difesa delle gelate, in particolare quelle tardive, che sono le più dannose ma a condizione che vi sia acqua a sufficienza per poter attivare gli appositi impianti nelle ore di rischio. Stesso discorso vale per le nazioni emergenti nel campo della viticoltura come la California, l'Australia, il Sud Africa, con clima arido e desertico, ma che grazie a questa tecnica stanno conquistando il mercato mondiale del vino.

Quindi, che la vite sia una pianta che non necessita di acqua per sopravvivere e produrre una buona qualità in condizioni climatiche particolari è un concetto che ormai appartiene alla credenza popolare. Si tratta quindi di capire e di accettare sia noi vignaioli, sia i nostri amministratori, che in agricoltura, ma in particolare in viticoltura, l'emergenza clima, quando arriva, si deve fronteggiare con mezzi e tecniche adeguati ai tempi e non da paesi sottosviluppati dove in quelle circostanze e sempre d'obbligo il fatidico "speriamo che piova".

Insomma per quanto detto ce ne sarebbe abbastanza per far tacere qualche ultimo scettico e irriducibile su questa tecnica e anche di troppo per gli amministratori, persone capaci e intelligenti. Al momento, quindi, a noi vignaioli berchiddesi non rimane che dire: "Staremo a vedere". Anzi, viste le prossime imminenti circostanze, "staremo a sentire".

D po aver dedicato diversi numeri ai musicisti più anziani, che saranno nuovamente intervistati anche nel

46

La Banda Bernardo De Muro

Raimondo Dente intervista Barbaro Scanu

futuro, si è sentito come doveroso ricordare anche coloro che non ci sono più, e che tanto lustro hanno dato alla banda musicale, ad iniziare da Giuseppe Crasta. Molti che lo hanno conosciuto, e che lo ricordano meglio come Pippo, non dimenticano cosa rappresentava nel campo musicale; dove c'era lui c'era sempre musica e divertimento, perché oltre che essere un eccellente suonatore, aveva anche la battuta pronta. Una frase che ben si adatta al caso potrebbe essere questa: "Si no b'ha binu no b'ha festa".

Pippo suonava tutti gli strumenti che gli capitavano fra le mani, ma in banda era noto come tamburista. Quando iniziava a rullare, facendo l'assolo, la gente rimaneva sbalordita dalla precisione del suono e dalla sua durata.

Molti berchiddesi hanno imparato a suonare chitarra e mandolino grazie ai suoi insegnamenti.

Nella famiglia Crasta la musica sembra essere nel D.N.A. Il fratello Domenico, che faceva parte della banda militare già nel 1926, quando a Tempio, in

Piazza Gallura, eseguiva la parte obbligata, il fragore degli applausi sembrava capace di attraversare le onde dell'oceano mentre proseguivano le note della Gioconda, di Amilcare Ponchielli.

Anche il noto trombettista Giovanni Crasta, Pasciantti, era figlio di Domenico e quindi nipote di Pippo. Lo stesso strumento suonava Tullio, un altro figlio di Domenico, che ha fatto anche lui parte della banda musicale per trent'anni. Come se non bastasse, anche un figlio di Pippo, Gigi Crasta, col suo sax, ha inciso un CD che comprende canzoni di successo come *Petite Fleur*, *Besame mucho*, *Spanish eyes*, *Perfidia*, *Roberta*, *Cubana*, *Feeling*, *Un homme et une femme*, *Amapola*, *Ciliegi rosa*, *Amor amor amor*, *Emmanuelle*.

Ci auguriamo che un giorno queste canzoni possiamo ascoltarle a Berchidda, direttamente dal sax di Gigi.

In questo numero abbiamo raccolto la testimonianza di chi ricorda la figura di Pippo.

Barbaro Scanu

ci parla di
Pippo

Mi è rimasto di Peppino Crasta, Pippo, un bel ricordo, ad iniziare dagli anni 1935/36, quando avevo sui 16/17 anni.

Assieme a Dodditu, Gigi Nieddu, Peppino Spanu, Giuanneddu Appeddu e tanti altri, ci riunivamo nella cantina di Paulu Gaias.

Pippo ci insegnava a suonare chitarra e mandolino "a orecchio", senza spartito; noi pagavamo 5 lire al mese. Lui prendeva lo strumento, suonava una nota e poi noi la ripetevamo, fino a quando riuscivamo a

riprodurla correttamente. Era un po' severo; quando sbagliavamo ci riprendeva, ci faceva ripetere la nota e non ci mollava fino a quando non si convinceva che non era più necessario un suo intervento.

Dopo circa un anno di lezioni, o poco più, iniziammo a fare le serenate al suono della chitarra e del mandolino. In quel periodo le serenate erano di moda e le signorine le aspettavano e le gradivano.

Nel periodo di Carnevale c'era l'usanza di ballare per le vie del paese; si partiva dalla piazza, si passava per Funtana Noa e si saliva fino a Funtana Inzas. Il ritorno avveniva da Via della Corsa. Ci si fermava in varie tappe: in Sas Iscalinas de Nigolina, in Sa Carrera 'e Galaffu, addainanti a Malcu Taras.

Quindi si arrivava in Via Roma, dove si facevano altre tappe prima di rientrare in Piazza del Popolo.

Le canzoni più in voga a quei tempi erano: La sbarazzina, La bersagliera, Ritornerò, Il valzer del buon umor, La mazurca della nonna e Campagnola bella.

Fra i suonatori emergeva-



no Dodditu e Gigi Nieddu al mandolino, Barore Crasta col braino e Peppino Spanu con Barbaro Scanu alla chitarra.

Alla fine del 1939 partii per il servizio militare; ritornai a Berchidda nel 1945, senza avere mai goduto di un giorno di licenza.

Al mio rientro trovai che altri, più giovani di me, erano stati a scuola di musica da Pippo e avevano anche loro imparato a suonare chitarra e mandolino. Fra questi ricordo Barore Scanu, Pietrino Casu, Fabio Serra, Poltolu Gaias, Mario Busellu, Annio Spanu e Mario Pitzalis.

Loro continuarono, ma io, finita la guerra, non ebbi più contatti. Riconosco comunque che per Berchidda Pippo era un mito.

ANAGRAMMA

**ROSELLA
DI CAVA**

3 - 5 - 5
Carrera

(soluzione nel prossimo numero)

Anagramma di febbraio:

Santa cede rapida = Sa tanca 'e Piredda

Una giornata speciale MUSICA E SOLIDARIETA'

Berchidda 13-03-05

I ragazzi dell'orchestra spensierata con i loro famigliari ringraziano le amministrazioni di Berchidda che nell'ultimo decennio hanno sempre incoraggiato e sostenuto (economicamente e concretamente) le attività educative, le occasioni di aggregazione tendenti a valorizzare le potenzialità dei diversamente abili.

In particolare si ringraziano Giuseppe Sini e Maria Zanzu che, per le loro competenze, hanno mostrato sensibilità ed

impegno verso le nostre esigenze. Grazie di cuore a don Pala che generosamente ci ha fornito una sede e ci ha inoltre consentito di utilizzare la Chiesa per organizzare un concerto e quest'anno di allestire il presepio, che molti hanno visto e apprezzato. Siamo grati agli insegnanti delle va-

rie attività (educazione musicale, motoria, ceramica) che ci seguono con un impegno, una disponibilità ed un entusiasmo che va ben oltre il loro "contratto" di lavoro: Marco e Antonio, Chicca ed Antonello.

Grazie a Piera e Ninuccia che ci affiancano nel lavoro come volontarie.

Per concludere estendiamo l'invito ad altri giovani, disabili e non, che vogliano aiutarci in questo nostro percorso.

Orchestra spensierata



SCUOLA MUSICALE una tradizione che continua

di Marta Uleri

La nascita della scuola, voluta dalla Comunità Montana del Monte Acuto a Berchidda, rispetto alle altre sedi come Oschiri, Buddusò, Alà dei Sardi, è avvenuta un anno dopo e la sua apertura ha avuto un successo non indifferente.

La realizzazione di questo progetto, si deve alla collaborazione che gran parte del paese ha fornito; il suo successo è dovuto anche ad un notevole interesse che un paese come Berchidda ha nei confronti della cultura musicale.

Con il tempo si spera che il numero di iscritti aumenti in modo da favorire la continuazione della scuola e da produrre qualcosa di sempre più grande.

Le "classi" della scuola corrispondono una alla scuola di piano e l'altra a quella di chitarra; al loro interno ogni insegnante traccia un programma che prevede il raggiungimento di un livello medio-alto, per poi, alla fine, essere in grado di eseguire un vero e proprio concerto.

Ogni concerto, o saggio, è un passo avanti e costituisce una forte qualifi-

cazione per alunni che si prodigano per dare il massimo.

Una rappre-

sentazione di dodici pezzi più due bis è stata realizzata il 17 aprile nell'Auditorium comunale ed è stata – si può dire – l'esordio della scuola a Berchidda.

In ogni classe, dopo un insegnamento di base, ognuno è libero di chiedere all'insegnante di imparare ciò a cui è più portato, o che piace di più; in questo modo nessuno può essere insoddisfatto del proprio lavoro.

Per quanto riguarda la classe della chitarra, della quale anch'io faccio parte, il programma scelto è comune più o meno a tutti gli allievi e vede protagonista la musica leggera che, più avanti, con lo studio, potrà essere affiancata da generi più impegnativi.

La scelta dei pezzi e le esercitazioni sono piacevoli e divertenti, ma richiedono un minimo di passione e di buona volontà.

Attraverso la musica si cerca di evadere per un attimo dalla realtà e ci si lascia trascinare dalle note che, una dietro l'altra, sono capaci di creare una grande armonia e tanta, tanta emozione.

EX LIBRIS

a cura di Mario Pianezzi

Proponiamo brani tratti da "Guerra e Pace" di Lev Tòlstoj.

E finalmente la partenza del grande imperatore dell'eroico esercito (Napoleone) ci è rappresentata dagli storici come qualcosa di grande e di geniale. Anche quest'ultima fuga, che nella lingua degli uomini si qualificherebbe come l'ultimo grado della viltà, di cui si insegna a vergognarsi ogni bambino, nel linguaggio degli storici, anche quest'atto, riceve la sua giustificazione.

...Quando è ormai impossibile tendere ancora i fili così elastici del ragionamento storico, quando un atto è palesemente contrario a ciò che tutta l'umanità chiama bene e anche giustizia, appare negli storici il concetto salutare della grandezza. La grandezza pare che escluda la possibilità della misura del bene e del male. Per i grandi nulla è male. Nessuna infamia può essere ascritta a colpa a chi è grande.

...“C'est grand! “ dicono gli storici, e allora non c'è più né bene né male, ma c'è il grand e il non grand. Il grand è bene, il non grand è male.

E a nessuno viene in mente che il riconoscimento di una grandezza non misurabile con la grandezza del bene e del male è soltanto il riconoscimento della propria pochezza e della propria incommensurabile piccolezza.

...Per noi, con la misura del bene del male dataci da Cristo, non c'è nulla di incommensurabile. E non c'è grandezza là dove non c'è semplicità, bontà e verità.

NOS LEAIAN PRO RICCOS

di Mario Santu

PERSONAGGI

Mariucciu Demuru,
Antoni Foi,
Malc'Austinu,
Ainza Apeddu,
Leggeri,
Ciccu Brianda,
Peppe Cianciu,
Zizzu Demuru

Sessant'anni fa, raggiungere Olbia o Golfaranci per i bagni estivi era un'avventura che non tutti potevano permettersi. Aguzzando l'ingegno, giovani berchiddesi partirono per quelle lontane spiagge, non prima di aver escogitato un intelligente sistema per coprire le spese della vacanza.

Dai mesu Triulas a mesu Cabidanni sos giovanos massajos nos reposaimus, e gasi fimus fattendhe cun Mariucciu 'Emuru – chi tandho fimus sempre umpare – candho, verso su vintichimbe 'e Triulas de su barantachimbe, in su muraglione de piatta, Antoni Foi neidi: "eris che fia in Olbia, in su mare, e tra sos bangios ch'hapo fattu cun ateros giovanos e piseddhas in costumene, mi sò diveltidu unu mundhu.

A mie e Mariucciu no noch' intreid in un' oriya e besseid in s'atera, nos abbaidemus appare e nos fattemus subito sos contos de su inari ch'haimus.

Sas possibilidades fini azziccadadas, ma istendhe istrintos bi-la podiamus fagher e gasi dezzidemus de andhare, s'in cras matessi, a Olbia, a su mare.

Haiat rejone Antoni: a su gioga gioga e a cul'a moddhe in s'abba tebia fidi unu consolu. A s'ora 'e s'ustu – no noch'andhemus in ristorante – leemus paninos cun multadella e duas piras. Mariucciu, chi sa pira l'haiad in dhomo, s'abbizeit chi la paghemus a tres boltas de cantu la endhian issos.

Furriendhennondhe, de cantu fimus caleschidos de sa die bella passata in mare, faeddhamus solu 'e cussu e de sa tanta 'oza 'e bi torrare. Ma, a dolu mannu nostru, no haimus pius mancu citta.

"E si comporamus sa pira in biddha – naturalmente paghendhela posca 'e l'haer bendhida – e la giughimus a bendher a Olbia, podimus sighir'a andhare a su mare" fattes'eo! Mariucciu dai sa cuntentesa si peseid a brincos.

S'ateru die matessi comporemus sa pira: vinti chilos in s'e tiu Malc'Austinu e una trintina 'e chilos in se ti'Ainza Apeddhu – nada sa Becia – e cun unu zainu peromine su manzan'infattu paltemus a Olbia.

Demus sa pira a duos buttegajos, a mesu prej 'e cantu la endhian issos; ma pro nois andhaiat bene 'asi e la sighemus a giugher pro un'atera deghina de dies.

Su manzanu, appena endhiamus sa pira, andhaimus a su mare e dai ustadu (mandhigaimus sempre paninos, multadella e pira) andhaimus a se Leggeri, chi – ca nos creiat riccos – registraiat "Ditta San Demuru". Leaimus duas briciclettas a noleggiu, chi tandho si lu podian pelmitter in pagos, e andhaimus in giru.

Una die comporemus sa pira dai tiu Ciccu Ciaccadu (Brianda) e umpare a sa solita: lada, ula e rosa, bindh'haiat brutt'e bona. Ben'appat s'assazada chi fattein in Olbia de s'ultim'iscera; dai su die cherian solu cussa.

Pira brutt'e bona, sa ia de sa Moddhitta, de su Mu-dejone e de sa Multaona, bindh'haiat paga, ma in Mesuemontes bi fit bella e ndh'endhiana: Peppe Cianciu e tiu Zizzu Ranchidu (Demuru) babbu 'e Mariucciu.

Ndhe comporemus, ma la paghemus pius cara e la endhemus a su matessi preju 'e s'atera, e-i su alanzu nostru mimineit meda. Pro fagher tarrare

sos cantos, nemus a Peppe e a tiu Zizzu chi 'e pira bindh'haiat meda pista e, issos chi nono e nois chi emmo, nos fattemus s'iscontu. Ma dai su die sa pira la chelfein pagada subito: dendh'e dendhe. Inzinghemus andhare a Golfaranci, ue la endhiamus direttamente a sa popola-scione; pius cara 'e cantu nolla pagaian sos buttegajos e pius baratta de su chi la endhian issos, e gasi cresceit su alanzu e nos ripigliemus.

Su treighi de Austu, cun cos'e amigos, restemus de andhare su bindhigghi manzanu a Golfaranci; issos

nos aggiuaian a bendher sa pira e posca deviamus andhare umpane a sa festa de Nostra Segnora Assunta, acculzu a Rudalza.

Innanti 'e torrare a biddha noleggemus una bricicletta a duos postos (tandem); falendhe da istazione illuscighein sas rodas in su peuralzu e ch'essemus in cunetta. Nois nondhe pesemus unu pagu pistos, ma intreos, ma sa bricicletta fid'ildadarada e la devemus pagare.

Sa "Ditta San Demuru" resteit chena fundhos, o cun pagos minudos, su tantigheddhu 'e su viaggu de andhare a Golfaranci, ma no tottu su chi bi cheriat pro comporare sa pira e pro andhare a sa festa.

Mariucciu neid, burulendhe misci'a beru: "manzanu babbu dai Mesuemontes torrat chittonzu, ca deved andhare a sa inza, e nois andhamus a inie e boddhimus totta sa pira chi nos bisonzada."

Si fid istadu cosa mil'haio 'asadu, ma pagu. persuasivu e solu pro sa prassi, li nesi chi no lu deviamus

fagher ca, mancarì in logh'insoro, fidi a furare.

Mariuciu, chi mi leggiad intro 'e colpus, fatteit finta chi l'haia nadu chi emmo, e s'ateru manzanu andhemus a Mesuemontes e ndhe attemus duos zainos de pira, chi su bindhigghi, comente de accoldu cun sos amigos, giuttemus a Golfaranci.



PEPPE CIANCIU

GLOSSARIO

- furriendhennondhe = *ritornandocene*
- caleschidos = *arcicontenti*
- a dolu mannu nostu = *per nostra sventura*
- Leggeri = *cognome del noleggiatore delle biciclette*
- inzinghemus = *prendemmo l'abitudine*
- illuscighenin in su peuralzu = *scivolarono nella polvere*
- chittonzu = *prestino*.

L'autore della Cronaca di Berchidda non viene mai citato in nessuna parte del manoscritto; perciò è possibile formulare solo alcune ipotesi sulla sua possibile identificazione.

Già leggendo si può notare che l'autore è sicuramente un esperto nel campo dell'amministrazione. Conosce l'arte di fare i conti, che compaiono abbondanti in numerose pagine del manoscritto. Spesso la ripetitività delle citazioni aritmetiche può anche appesantire la lettura, che da taluni potrà essere ritenuta noiosa e, pertanto, potrà essere tralasciata.

Nel documento sono presenti i conti dettagliati delle spese per l'amministrazione; i costi dei restauri della chiesa, i costi del materiale edilizio: le tavole, la calce, le tegole, i salari. E' una parte che può servire per capire a fondo i problemi economici del periodo.

L'autore del documento, quindi, dovrebbe essere una persona che si intende di amministrazione. A quel punto ho creduto di poter intuire che l'amministratore dei beni parrocchiali dovesse essere il nostro cronista.

Si tratterebbe, quindi di Santinu Fresu Casu. Guarda caso, consultando l'elenco dei personaggi presente nel volume (circa 600), alla voce Santinu Fresu Casu potrete constatare che il personaggio è il più citato di tutto il documento.

In pratica, anche se tiu Santinu non assume mai in prima persona la paternità dello scritto, lo fa, comunque intuire.

Qualche tempo fa, Giommara Serra ha segnalato un suo vecchio articolo apparso su La Nuova Sardegna nei primi anni '50 perché potesse essere ripubblicato su Piazza del Popolo. Era il resoconto di una serata a sfondo culturale nella quale lo studioso Pietro Casu illustrava ai suoi concittadini le linee essenziali della storia del paese. Sono stato colpito dal fatto che il Casu riconoscesse il merito delle sue conoscenze alle notizie tramandate nello scritto di Tiu Santinu Mannu.

L'ALTARE DEL '700

Continua da p. 1

Il nome, considerato che nella cronaca non compare sotto questa forma, può far pensare ad un semplice attributo, come se ci si riferisse ad un tiu Santinu, "de sos mannos"; potrebbe essere un riferimento, sia pur non esplicito e definitivo, allo stesso Santinu Fresu Casu che era stato già possibile identificare come autore della cronaca e che oggi ci guarda e ci ringrazia di questa riunione.

Altre notizie che dovessero venire alla luce nel futuro ci permetteranno di avvalorare o rettificare questa affermazione.

Dei tanti argomenti che meritano di essere trattati, basta consultare l'indice del volume, che ripropone le diverse tematiche.

Tra questi ci si potrebbe soffermare sugli episodi che determinarono i conflitti con i paesi vicini, o su alcuni fatti di sangue tra i quali l'uccisione

ché si avesse immediatamente la percezione dello spirito che anima tutta la cronaca.

Mi misi subito alla lettura del documento, l'ennesima, e ne ricavai tre frasi che poi sono state stampate nell'invito: la prima fa riferimento alle antichità del paese, delle quali la cronaca tenta di dare un sia pur approssimativo quadro:

[118] *In su territoriu chi oe Belchidda possedit in s'annu 1869, bi fini antigamente sas sighentes biddas, sebbene oe distruttas... 1° Una in Nurache Castia o sia Fioridas. 2° In Santu Sistu giamada sa Idda de Ruinas: 3° una in Muros de Ruinas e in Zonza...*

La seconda contiene riferimenti utili per ricostruire la storia del vecchio centro abitato di Berchidda, situato fino alla metà del XVII secolo ad occidente de Su Riu Zocculu e ricostruito, in seguito alla peste generale del 1652, ad oriente del torrente.

[79] *...Isfatta sa idda de Ruinas o sia de Santu Sistu Parrocchia antiga... tota sa pedra de sas domos chi bi fini la lesin pro tancare cussos oltos chi bi sunu accultu; sa Idda fit minore chi no passaiat a custa palte su trainu de su Riu Zocculu, e ne mancu passaiat su Monte Ruinas, ma dai su monte Ruinas andende a s'ala de su trainu de s'istrumpu fini sas domos de sa nada Idda.*

La terza (ed è quella sulla quale vorrei richiamare l'attenzione) richiama la notizia della realizzazione di un'opera d'arte, *su retaulu de Santu Sabustianu*:

[73] *...Tando fatesin bennere unu mastru ascia bonu, e s'intendiat de iscultura, ma no s'ischit su lumine comente si giamaiat, ei custu si attesit unu cumpanzu giamadu Peppe Usai de Tatari, pro lu aggiuare in su trabagliu de su Retaulu, e cumpridu su Retaulu su mastru siche torresit a Tatari, ei s'ateru nadu Peppe Usai si cojuesit in Belchidda...*

Rileggendo questo brano ho voluto verificare quanto si trova a p. 7 del



nostro volume:

"...di grande interesse alcune righe relative al "Mastru ascia" sassarese che, con molta probabilità, ha realizzato l'altare policromo del '700 della chiesa parrocchiale."

Leggendo per la prima volta queste parole che il parroco don Gianfranco Pala scrive nella sua presentazione al volume, avevo molte perplessità, e gliele esposi. Mi sembrava discutibile assimilare il nome *Retaulu* a quello di Altare. Lui insistette, convinto della sua intuizione che, tra l'altro, veniva proposta come probabilità.

Quando proposi ad Angelo Crasta questo terzo brano gli dissi che Don Pala lo riteneva un segnale da attribuire all'altare, ma che io avevo qualche perplessità che, in giornata, avrei cercato di chiarire con ulteriori approfondimenti.

Nonostante un perdurante scetticismo, telefonai al nostro esperto d'arte prof. Aldo Sari, il quale, alla mia domanda se per *Retaulu* in un documento dell'800 si potesse intendere Altare, mi rispose con sicurezza che con questo termine si intendeva proprio indicare gli alteri lignei, policromi. Se nell'altare erano presenti intarsi, nicchie, statue, non dovevo avere più dubbi: su *Retaulu* era l'Altare.

A questo punto rilessi ancora il brano relativo alla ricerca di elementi cronologici che escludessero o confermassero quest'ultima suggestiva ipotesi.

Uno dei termini importanti per capire la datazione dell'opera lo individuammo nella committenza.

Leggiamo nel documento che a Berchidda vivevano, in un tempo imprecisato, due dame, una delle quali si ammalò e, prima di morire, decise di lasciare una donazione di 500 scudi, raddoppiata poi fino a 1000 scudi, per la realizzazione del *Retaulu*.

Un altro interrogativo riguardava l'identità del committente. Quando sono vissute le dame che il documento specifica "*ambas bajanas de s'erenzia de Monsignor Pes*". La parola "*erenzia*" (vocabolario di Pietro Casu) significa eredità, ma significa anche parentela, famiglia. E' verosimile, quindi, che il cronista si riferisca ad un tempo che anche lui considerava assai remoto. Il fatto che ignori i nomi di queste due figure contrasta con la sicurezza che dimostra nel ricordare i nomi di altri individui vis-

suti anche qualche tempo prima. Per di più le due signore erano componenti della famiglia Pes, la famiglia di un vescovo. Riferendosi a loro afferma semplicemente che le due dame vivevano "*in sos mazzores*" e che "*no s'ischini sos lumines comente si giamaiari*".

Accertato che si tratta di un momento assai lontano dalla metà dell'800, dobbiamo cercare di stabilire quanto si possa risalire nel tempo.

Non conosciamo il nome dell'artista sassarese al quale attribuiamo gran parte del lavoro di realizzazione dell'altare.

"...unu mastru ascia bonu, e s'intendiat de iscultura, ma no s'ischit su lumine comente si giamaiat..."

Ci è noto, però, il nome del suo aiutante, Peppe Usai. Il cronista ricorda il suo nome perché, una volta finito il lavoro, si fermò a Berchidda e mise su famiglia. In particolare sposò Isibella Pinna

"*sa prima giovane chi che fidi in Belchidda, sabia, prudente, chi fidi s'ispiju de sa Idda.*"



La chiave per la nostra datazione è proprio Isibella Pinna, che, al momento della stesura della cronaca era già morta, all'età di 85 anni. Quando morì? Sappiamo che, alla morte del marito, non volle più sposarsi; gli sopravvisse per molti decenni, visto che, vedova da ormai 40 anni, volle regalare gli attrezzi del marito, che conservava ancora gelosamente. Decise di farlo quando incontrò un giovane particolarmente promettente nell'arte della falegnameria, Giuanne Battista Santu. La motivazione è da ricercare in questa frase che Isibella avrebbe

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la biografia particolareggiata di Isibella Pinna, moglie di Peppe Usai, l'artigiano sassarese che collaborò alla realizzazione dell'altare del 1700 e si fermò a Berchidda dove mise su famiglia. Si basa su dati raccolti da Sergio Fresu nell'Archivio Parrocchiale.

pronunciato davanti al Santu:

"*tue mi dasa un'assimizu de maridu in trattare ene sas ferramentas*".

Tra gli altri attrezzi gli regalò:

"*sa pedra de su malmaru in hue pistaat sas tintas, unu malteddu*".

Dai documenti presenti negli archivi parrocchiali, studiati da Sergio Fresu, (vedi prossimo numero), apprendiamo altri particolari biografici. Nacque nel 1744, si sposò nel 1758, rimase vedova nel 1782, La data di morte non è stata rintracciata ma, basandoci sull'affermazione della Cronaca, secondo la quale sarebbe vissuta fino a 85 anni, la possiamo attribuire al 1829.

Peppe Usai nacque forse nel 1738 e si trasferì a Berchidda in qualità di aiuto artigiano poco prima del matrimonio, quindi negli anni Cinquanta del '700.

La ricerca premette di confermare che ci troviamo di fronte alla prima notizia conosciuta sulla realizzazione dell'altare ligneo del '700, come confermano tutti i dati cronologici qui raccolti.

VALORE DEGLI SCUDI

- 1 scudo vecchio corrispondeva a 4,8 lire italiane.
- 1000 scudi = 4800 lire italiane era l'entrata annuale delle decime (1760-1791).
- 300 scudi = lire 1440 era il valore della biblioteca di Bigianu Fresu.
- 141 scudi la spesa per i restauri della Parrocchiale nel 1826
- 380 scudi circa la spesa per i restauri della Parrocchiale nel 1854-55.
- 25 scudi costò nel 1830 il restauro del quadro di S. Caterina.
- 15 scudi la somma stanziata nel 1857 da un gruppo di 15 finanziatori per la realizzazione della statua di S. Sebastiano.

SI VOTA PER LA PRIMA VOLTA PER LA PROVINCIA GALLURA (OLBIA-TEMPIO)

Proponiamo, in ordine alfabetico, gli interventi di cinque dei sei candidati berchiddesi che si presentano alle prime consultazioni per l'elezione del nuovo Consiglio Provinciale. L'importanza del loro contributo è evidente; nel prossimo Consiglio paesi come Berchidda, abbinata nel collegio ad Oschiri, dovrebbero cercare di essere rappresentati per evitare che l'economia delle aree interne sia trascurata a favore della realtà legata allo sviluppo delle aree costiere.

Abbiamo ritenuto opportuno non tagliare nessuna delle osservazioni che ci sono pervenute, anche quando queste superavano i limiti di spazio in un primo tempo assegnati.

TORE APEDDU

Carissimi Berchiddesi.

Le prossime elezioni della provincia Gallura (Olbia-Tempio) rappresentano un evento di notevole portata, non solo per il fatto di dover eleggere il nuovo Consiglio provinciale, ma soprattutto perché, all'interno di esso, saranno prese decisioni che riguarderanno direttamente il nostro territorio.

Ho accettato la candidatura con i Riformatori sia perché è un partito sardo, con il cuore e con la testa, sia perché rappresentano una forza moderata ed equilibrata, attenta ai bisogni della gente.

Per motivi di serietà, educazione e rispetto verso gli altri, non sarei assolutamente capace di fare delle promesse per guadagnarci qualcosa, ma posso assicurarvi il mio impegno, il mio coraggio, la mia lealtà, affinché la nuova provincia non sia solo di Olbia-Tempio, ma sia la provincia di tutti, e di tutte le piccole realtà comunali, come la nostra.

Con affetto

Tore Apeddu



ANTONIO DEMARTIS

Dopo tanti anni di interessantissima esperienza comunale, ivi compresi 10 in Giunta nella Comunità Montana e nell'amministrazione U.S.L. di Ozieri, circa un anno fa ho maturato l'idea di "far spazio" in Comune e, casomai si fosse presentata l'opportunità, tentare l'esperienza della nuova Provincia. L'idea ha avuto il sufficiente conforto di tanti amici con i quali è maturata poi la decisione. Non ho avuto problemi di collocazione in quanto ho potuto optare tra due spazi nel "Centrosinistra". E... nato l'entusiasmo, si è partiti col "progetto candidatura".

Sarà sicuramente un momento storico e riteniamo utile esserci per poter contare nelle decisioni che riguarderanno sicuramente l'andamento dei nostri centri sin dal prossimo futuro.

Se ci sarò, ci saremo, nel senso che porterò la voce di chi come me si auspica "un ente vecchio con connotati nuovi", che dia nuovo slancio ed entusiasmo, alla continua ricerca di un'equa distribuzione delle risorse a disposizione, individuando sinergie di completamento tra le varie realtà; in questo quadro tutto il territorio diventerà oggetto di adeguate attenzioni con particolare riferimento ai centri e ai ceti più deboli.

Nessun settore produttivo deve essere trascurato, caso mai potenziato, dotandolo, ove di competenza dell'Ente, di adeguati mezzi che consentano una dignitosa concorrenzialità; ove non di competenza dell'Ente, adoperandosi a che ciò avvenga tramite Enti sovraterritoriali.

Tutti ci si deve poter sentire "in Provincia", e non solo alcuni sì, ed altri sempre e comunque "in periferia"; se così non fosse o non sarà, resterà vano averne volute "nuove" se queste poi dovessero nascere già "vecchie".

Il nostro impegno sarà per una positiva "novità" e si farà ricorso a tenacia, esperienza e capacità politico-amministrativa perché chi non concorda si possa convincere che, in giusto stato di coscienza, nessuno può star bene finché c'è qualcuno che sta male.



GIANNI MAZZA

CRISTIANO DEMOCRATICI SARDI
PROVINCIA OLBIA-TEMPIO
Candidato Collegio Oschiri-Berchidda: Gianni Mazza

Egredi elettori ed elettrici.

Ho deciso di candidarmi per le elezioni provinciali della istituenda Provincia Gallura per fare una nuova esperienza personale.

Il Movimento Cristiano Democratici Sardi, di cui mi fregio di far parte, assieme agli amici di Forza Paris, in questa consultazione elettorale intende portare avanti una impostazione di stampo identitario nel processo economico-sociale, valorizzando prioritariamente l'identità locale e le risorse autoctone, facendo una rivisitazione della sua monocultura turistica stagionale, affidata totalmente a poteri economici esterni, e rendere meno "smeraldino" il nostro ambiente, il nostro habitat urbano, la nostra cultura, il nostro modo di pensare, la nostra identità.

Con questo spirito voglio animare il confronto elettorale, consapevole di dare un contributo fecondo e positivo ai problemi della Gallura, ponendo in primo piano la dignità di essere Sardi, perché non ci sentiamo ospiti, stranieri o servi nella nostra terra, come purtroppo è avvenuto in questi decenni nella Costa Smeralda.

Auguri a tutti i candidati

Gianni Mazza

ANDREA NIEDDU

Care lettrici e cari lettori di *Piazza del Popolo*, l'8/9 maggio sarete chiamati ad eleggere il primo consiglio provinciale di Olbia-Tempio.

E' un evento che assegna alla Gallura la travagliata conquista della propria autonomia istituzionale e che afferma la coscienza storica di una serie di battaglie, quasi infaticabili, combattute da tanti nelle sedi istituzionali.

La nascita della nuova provincia avvia una fase di transizione verso un rinnovato ordine politico-amministrativo: obiettivo prioritario dovrà essere la capacità di produrre una sintesi profonda fra le competenze legislative e i bisogni concreti, legati al particolare contesto sociale e alle sue possibili realtà.

La costituzione di una solida identità territoriale passa attraverso i temi della tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, dell'istruzione secondaria e formazione professionale, della sanità, ma soprattutto attraverso un interesse privilegiato all'ottimizzazione della viabilità in quanto unica condizione per favorire una sempre maggiore integrazione della periferia (Oschiri-Berchidda) al centro (Olbia).

Secondo obiettivo dovrà essere la costante attenzione alla specificità sarda della Gallura, data da diversificati livelli produttivi, realtà e potenzialità imprenditoriali, cultura e storia: il solo uso adeguato della programmazione ricondurrà all'unità la molteplicità degli aspetti del nostro territorio.

Ringrazio la redazione per aver ritagliato uno spazio, ispirandolo ai più sani principi di un confronto democratico e "**Vi chiedo il voto**", affermando il profondo convincimento sulla necessità di un impegno serio, sulla coscienza che politica significhi Bene della Collettività e sulla **fiducia** che ognuno di noi rappresenti un pezzo importante per lo sviluppo del territorio.



Abbiamo dedicato 4 pagine (i 2/3 del giornale) alle elezioni dell'8 maggio. Per questo motivo diversi contributi vengono rinviati al prossimo numero.

Tra questi, pezzi di Fabrizio Campus, Lillino Fresu, Sergio Fresu, Tonino Fresu, Mauro Maxia, Roberto Modde, Giuseppe Vargiu.

L'appuntamento è per il mese di giugno.

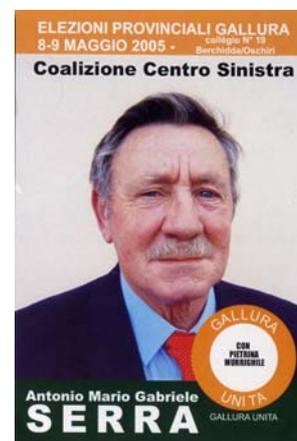
ANTONIO SERRA

La necessità del partito a cui appartengo (Rifondazione comunista) di avere un candidato nel territorio, mi ha convinto ad accettare la candidatura alle prossime elezioni della Provincia Gallura con la Lista Gallura Unita. Credo che le cose delle quali mi potrò occupare debbano partire dai problemi concreti della gente e del territorio: la viabilità, la sanità, la condizione delle fasce deboli (giovani, anziani, disabili), servizio agli allevatori e viticoltori, i rapporti della nostra economia con l'economia delle coste.

L'esperienza che ho acquisito lavorando nel campo dell'assistenza ad associazioni e a singoli mi spinge ad interessarmi ad un tema che ritengo di grande peso nella nostra società: l'aiuto che si può dare soprattutto a chi più di altri ne ha necessità, gli anziani, dal punto di vista

della conoscenza delle leggi e delle norme esistenti.

Spesso gli anziani vengono "terrorizzati" o rimangono disorientati di fronte alla lunga fila di pratiche che si trovano a dover svolgere. I documenti che vengono loro richiesti per pensioni, contributi, assistenza in genere, sono spesso numerosissimi e le norme di non facile interpretazione. Per questo mi impegno a continuare su questa via per dare un aiuto che consenta loro di affrontare



il domani con un minor numero di interrogativi.

Su questi problemi, che non sono di grande politica, credo di poter spendere il mio impegno e la mia serietà.

Lista n°1

“Insieme verso il futuro”

La condizione di grave crisi nella quale si dibatte la nostra comunità, sia sotto l'aspetto economico sia sotto l'aspetto sociale, è alla base della decisione di dar vita alla **Lista n°1, “Insieme verso il futuro”, per amministrare il nostro comune nei prossimi anni.**

Il nome ed il simbolo adottati esprimono pienamente lo spirito che anima i suoi componenti. È convinzione di questa Lista che l'Istituzione Comunale deve finalmente porsi al servizio del cittadino e che questo deve sentire il Municipio come la propria casa.

Alla luce della situazione critica odierna, riteniamo assolutamente prioritario un intervento deciso e rigoroso volto a rivitalizzare una politica sociale che ponga al centro della sua attenzione il valore della persona in quanto tale e della famiglia come istituzione fondante della nostra società. Così come riteniamo assolutamente necessario riconsiderare il valore strategico dell'impresa nel contesto economico generale ed alla quale vogliamo e dobbiamo rivolgere tutte le nostre attenzioni.

Sentito e concreto sarà il tentativo di compiere un'esperienza di recupero di quei valori, quali il **rispetto, l'ascolto e l'apertura alle esigenze di tutta la popolazione.**

Questi temi rappresentano il vessillo della nostra concezione della politica e definiscono, altresì, le coordinate entro le quali intendiamo condurre, nel pieno rispetto dei reciproci ruoli e della



coesione interna alla vita istituzionale, la dialettica tra maggioranza e minoranza politica.

LINEE DEL PROGRAMMA

Servizi alla persona:

anziani, persone diversamente abili, famiglie, giovani e bambini saranno oggetto primario del nostro lavoro, poiché riteniamo fondamentale, all'interno di una comunità, l'investimento sul valore umano della persona.

Economia e attività produttive:

riteniamo che la valorizzazione e la ricchezza di un territorio parta dalle risorse che questo offre e dalla possibilità di creare le condizioni per superare le problematiche presenti.

- ◆ Servizi alle imprese in tutti i comparti della nostra economia
- ◆ Stabili e concreti rapporti con le istituzioni socio-economiche territoriali (CINES, STL, Consorzio di bonifica, A.s.l. nuova provincia ecc.);
- ◆ I giusti tributi con particolare riguardo alle fasce economicamente più deboli;
- ◆ sportello unico per le attività produttive;
- ◆ L'agricoltura al centro dello sviluppo economico (elettrificazione rurale, irrigazione, sistemazione delle strade rurali);
- ◆ Valorizzazione e promozione dei prodotti e dei saperi locali
- ◆ Rafforzamento del ruolo della compagnia Barracellare
- ◆ Pianificazione dello sviluppo del commercio e del turismo
- ◆ formazione professionale e permanente.
- ◆ Pianificazione urbanistica (PUC);
- ◆ valorizzazione del centro storico;
- ◆ Sostegno ai privati per il recupero edilizio.

Cultura e Turismo e Sport:

Il patrimonio culturale di Berchida è l'elemento che lo caratterizza e che rafforza il senso di appartenenza e di identità. Per questoosterremo ogni iniziativa che andrà in questa direzione:

- ◆ valorizzazione della figura di Pietro Casu (centro studi, mostra fotografica, ecc.);
- ◆ sostegno alla rassegna *Time in Jazz*;
- ◆ collaborazione con tutte le associazioni e organizzazioni operanti nei più vari settori (banda musicale, Pro Loco, Gruppi folk, associazione rally dei nuraghi e del vermentino, ecc.)
- ◆ valorizzazione del patrimonio naturalistico del paese (percorsi naturalistici tesi a evidenziare la storia, il territorio e le tradizioni del nostro paese);
- ◆ collaborazione con la scuola;
- ◆ potenziamento della biblioteca;
- ◆ sostegno e valorizzazione a tutte le forme di sport.

Candidato Sindaco

SANNITU SEBASTIANO (1955)

Candidati Consiglieri

Aini Aldo (1969)

Apeddu Maria Raimonda (1969)

Casula Salvatore (1958)

Crasta Monia (1977)

Desole Donatella (1968)

Mannu Antonello (1960)

Mannu Samuela (1976)

Meloni Mario Francesco (1954)

Meloni Sabrina (1969)

Meloni Sergio Graziano (1955)

Menicucci Andreino (1948)

Puggioni Paolo (1949)

Sannitu Costantino (1978)

Vargiu Alessandra (1972)

Lista n°2

“Insieme”

Berchidda, con le prossime elezioni, si trova di fronte ad una scelta importante: dare continuità all'azione intrapresa ed affidarsi alla garanzia dell'esperienza amministrativa maturata, oppure cambiare.



Il lavoro svolto dall'Amministrazione uscente non è solo nelle cifre (circa 15'000'000,00 € di investimenti) ma soprattutto nel modo di rapportarsi alla gente, nel contatto quotidiano, nella sensibilità verso i problemi, nel perseguire costantemente l'interesse collettivo che è alla base della soluzione di quello dei singoli cittadini.

A distanza di cinque anni quindi, la **LISTA INSIEME** si ripropone alla comunità per proseguire in un'azione di governo che ha già raggiunto i principali obiettivi contenuti nel precedente programma amministrativo. Diversi sono gli aspetti da sottolineare. Si è sempre ricercato il coinvolgimento delle componenti sociali ed economiche dell'intera comunità. Durante il mandato amministrativo è stato fatto costantemente riferimento alla verità delle cose con chiarezza e rigore; anche quando si è sbagliato si è avuto il coraggio di ammettere pubblicamente gli errori e di porvi immediatamente rimedio.

La **LISTA INSIEME** ricerca comunque un importante rinnovamento senza rinunciare all'esperienza e con lo scopo di ottenere per il Paese l'unità, dai più sollecitata. Nel paese sarà garantito un dialogo costante anche tramite incontri periodici. Associazioni o singoli cittadini potranno illustrare agli amministratori eventuali critiche e proposte (sportello giovani, anziani, famiglie, etc.). Sono previsti anche interventi per migliorare la qualità della vita, la sicurezza dei cittadini, la semplificazione delle procedure amministrative ed azioni perché siano modificate le disposizioni in materia ambien-

tale, così restrittive. Queste linee programmatiche, qui sintetizzate, improntate all'*Unità*, intesa nel suo pieno significato di convergenza, concordia e identità, possono essere chiarite analiticamente nei punti del programma che seguono

LINEE DEL PROGRAMMA

Collaborazione, comunicazione e trasparenza: strumenti:

I cittadini saranno costantemente informati e resi partecipi delle scelte strategiche dell'Amministrazione. Attraverso l'adozione del cosiddetto bilancio sociale cercheremo di illustrare in maniera chiara i meccanismi di entrata e di spesa, le ragioni e i criteri delle scelte. Il bilancio sociale si pone quindi come supporto alle decisioni strategiche e favorisce la diffusione dell'attività dell'Amministrazione dalla quale deriva credibilità, fiducia e consenso.

Sviluppo economico del territorio:

- Istituzione Consorzio Unico strade vicinali
- Completamento bitumazione strade vicinali; nuova viabilità nel territorio comunale ed intercomunale, elettrificazione rurale e irrigazione
- Sostegno alla Compagnia Barracellare
- Sostegno ai settori vitivinicolo, olivicolo e lattiero caseario e valorizzazione prodotti locali e promozione attività commerciali
- Completamento funzionale area artigianale: realizzazione impianto di sollevamento
- Assegnazione lotti di edilizia economico-popolare
- Valorizzazione risorse umane e libero accesso all'area Ente Foreste Monte Limbara
- Promozione, sviluppo e sostegno all'attività venatoria
- Piano straordinario per il lavoro
- Recupero patrimonio edilizio

Attività sociali - Giovani e anziani - Assistenza - Sport:

- Potenziamento impianti e attività sportive e promozione nuove discipline
- Realizzazione centro aggregazione
- Collaborazione con la Parrocchia

- Servizio informativo e di orientamento per i giovani
- Politiche di sostegno della famiglia e dei disabili

Attività culturali:

- Itinerario ispirato a Pietro Casu e alle sue opere; realizzazione centro -studi
- Promozione delle tradizioni culturali berchiddesi, costume e canti tradizionali e studi sul territorio
- Corsi di formazione teatrale, di lingue e di informatica per gli i giovani
- Sostegno a manifestazioni e associazioni operanti a Berchidda

Berchidda nel mondo:

Berchidda deve appropriarsi di uno spazio a livello globale. Con i paesi limitrofi, nel contesto della nuova Provincia Gallura, occorre cercare un dialogo che possa riequilibrare il rapporto di forza con le zone costiere. Va stabilito quindi un dialogo con gli enti che ruotano attorno alla nuova provincia (ASL, CINES, STL).

Con sana umiltà, ma anche con sano spirito di servizio verso la collettività, ci proponiamo e chiediamo il Vostro consenso.

Candidato Sindaco

ANDREA CAMPUS (1954)

Candidati Consiglieri

Casu Luigi Quirico (Gigi) (1941)

Casu Mario (1955)

Cossu Alessandro (1977)

Dau Filiberto (1958)

Desole Antonello (1966)

Desole Claudia (1980)

Fresu Gian Franco (1976)

Fresu Pietro (1976)

Manzoni Donatella (1967)

Meloni Antonio (1972)

Mu Andrea ((1929)

Nieddu Marco (1983)

Sanna Fausto (1975)

Sini Giuseppe (1949)

Taras Pasquale (1966)

Zedditta Giancarlo (1947)

Un nuovo volto per la CHIESA PARROCCHIALE

di *Giuseppe Sini*

stanno concludendo i lavori di ristrutturazione della chiesa parrocchiale di san Sebastiano. Consistono nell'ampliamento della facciata che dà sulla piazza del Popolo, nel rivestimento della torre campanaria, nella sistemazione di quattro grandi vetrate di 6 metri quadri ciascuna, raffiguranti nell'ordine La Madonna Assunta, San Sebastiano, il Sacro Cuore e Santa Lucia. Nella parte alta delle vetrate sono state raffigurate le immagini di san Daniele Comboni in onore ai missionari comboniani, Padre Calvia e Padre Serra, attuale Superiore Generale, il secondo berchiddese dopo padre Calvia a ricoprire questo delicato incarico; Santa Giovanna Antida, come segno di gratitudine alle Suore che lavorano a Berchidda; e San Pio da Pietrelcina e la Beata Madre Teresa di Calcutta.

Il progetto, comprendente due interventi, finanziati all'amministrazione comunale dalla Regione, prevede la spesa di 300 mila euro ed è stato predisposto dall'Architetto Andrea Pisanu. I lavori comprendono il rifacimento e il rivestimento in granito della facciata, nel primo lotto, e l'ampliamento della chiesa, con la realizzazione di un corridoio, il quale oltre ad accogliere un maggior numero di persone, permetterà di raggiungere la sagrestia evitando di passare nell'area presbiteriale; il rivestimento della torre campanaria viene eseguito nel secondo lotto.

E' stato, inoltre, rifatto l'impianto di riscaldamento, non ancora definitivamente completato. L'auspicio di tutti, e l'intento del Parroco don Pala, che esprime evidente soddisfazione, è quello di poter ora intervenire all'interno, per dare così un maggior decoro all'edificio sacro che ospita l'altare ligneo policromo del 700, recuperato qualche anno fa, dopo numerose peripezie, e un retablo del 500, attribuito al Maestro di Ozieri.

si avvicendano

LE SUORE

di *Giuseppe Sini*

Sono trascorsi sei anni, dall'aprile del 99, anno in cui le quattro Suore di santa Giovanna Antida Touret, giunsero nella Comunità di Berchidda, provenienti da Cagliari.

Una aveva la qualifica di infermiera, una operava per la pastorale parrocchiale e giovanile, e altre due per l'assistenza agli anziani nella Casa di Riposo della parrocchia.

L'alloggio fu predisposto nella Casa di accoglienza per anziani.

Da subito la loro missione e il loro

lavoro si rivelarono preziosi. Molto apprezzato, è stato l'insegnamento della religione nelle scuole elementari e la cura degli ammalati, come ministri straordinari della comunione. Dopo Suor Anna Pia e Suor Caterina, che hanno lasciato la Comunità già dall'anno scorso, già sostituite dal Suor Anna Maria e Suor Nemesia, in questi giorni è stata la volta di Suor Vittoria, Superiore della Comunità e della casa, sostituita da Suor Maria Concetta, e di Suor Bernarda, che si è occupata in questi anni dell'infermeria, che verrà sostituita a breve da un'altra suora.

Durante la messa del 3 aprile le suore che hanno svolto il servizio in questi anni sono state salutate e ringraziate e un saluto di benvenuto è stato rivolto alle nuove.

Importanti incarichi per il Parroco Don Pala

a cura della redazione

Gia dal 19 marzo scorso il vescovo diocesano Mons. Sebastiano Sanguinetti ha istituito tre Vicariati: il Vicariato di Ozieri, quello del Goceano e un terzo per il Monte Acuto; a guidare il Vicariato del Monte Acuto è stato nominato il Parroco Don Gianfranco Pala.

A norma del Canone 374 del Codice di Diritto canonico, i vicari hanno il compito in modo particolare di coordinare e promuovere la collaborazione tra le parrocchie del Vicariato stesso, favorendo modalità di collaborazione tra le comunità parrocchiali, i movimenti ecclesiali e le associazioni. Inoltre, già dal marzo del 2004, Don Pala ricopre il delicato incarico di Presidente dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero, che sovrintende, oltre all'amministrazione dei beni del medesimo Istituto a livello, anche alla remunerazione mensile del clero diocesano. Non meno impegnativo per Don Pala, seguire, per incarico del Vescovo, i lavori, che procedono speditamente, per la costruzione del centro diocesano, che la diocesi sta realizzando in località "Sa Pastia" (Sa Fraigada); una volta terminato, il centro potrà ospitare le attività diocesane con una sessantina di posti letto.



Direttore:
Giuseppe Sini

Composizione:
Giuseppe Meloni

segreteria di redazione:
Maddalena Corrias

Hanno collaborato:
Tore Apeddu, Sergio Crasta, Antonio Demartis, Raimondo Dente, Lista "Insieme", Lista "Insieme verso il futuro", Gianni Mazza, Andrea Nieddu, Orchestra spensierata, Mario Pianezzi, Mario Santu, Barbaro Scanu, Giovanni Serra, Marta Uleri.

*Stampato in proprio
Berchidda, aprile 2005*
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96

piazza del popolo non ha scopo di lucro



Indirizzo e-mail
gius.sini@tiscali.it